

«SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 4^a puntata

“QUESTO È IL SIGILLO IN OGNI LETTERA: IO SCRIVO COSÌ” (2Ts 3,17)

PAOLO COMUNICATORE E IL DILEMMA DEI PAPIRI

Luogo: Biblioteca del Centro Internazionale di Studi rosminiani di Stresa

Conduttore: **Andrea Milan.**

Bibliista: **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

Ospiti: **Vittorio Sozzi**, Responsabile del Servizio Nazionale del Progetto Culturale della Chiesa; **Carlo Casoli**, Giornalista.

Lettura di testi biblici: **Lucilla Giagnoni**, attrice ed interprete

Lettura dei servizi: **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

Tema in sintesi. Il tema della puntata vuole stabilire un nesso tra l'attività di annuncio del Vangelo da parte di san Paolo, missionario presso i pagani e la questione odierna della nuova evangelizzazione. Possiamo accedere all'attività missionaria di Paolo e scoprirne i segreti solo se ascoltiamo gli scritti da lui prodotti e le testimonianze della chiesa primitiva. Ma quali sono gli scritti da lui stesso redatti? Gli studiosi, prima di pronunciarsi su cosa sia effettivamente “paolino”, ovvero, cosa si riferisca al personaggio storico Paolo di Tarso, hanno operato, da qualche secolo a questa parte, una distinzione tra scritti “protopaolini” (redatti direttamente da san Paolo) e scritti “deuteropaolini” (appartenenti alla sua scuola, al suo apostolato). Altro aspetto importante per chiarire la logica della missione paolina è la definizione dei processi di comunicazione nell'antichità: da qui lo studio del testo scritto quale “medium” fondamentale per la diffusione di idee e informazioni nel bacino del mediterraneo. Un uso intelligente della scrittura ha portato il cristianesimo delle origini a svilupparsi in breve tempo attorno ad alcuni nuclei fondamentali della fede. E oggi la Chiesa con quali difficoltà comunicative si deve scontrare? Quali sono i nuovi strumenti di comunicazione degli ultimi decenni e come influenzano la verità del messaggio evangelico? Questioni tutte che vengono affrontate nel corso della puntata.

Testi biblici: Atti degli Apostoli 2,36-41; 13,44-49; 28,23-28.

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1		00.26	Sigla iniziale	SAUL 2000. Ripartire da Damasco	
2		01.05	Servizio	<p><i><Quattordici. È il numero delle lettere di San Paolo secondo la tradizione della Chiesa, che lo considera il più prolifico scrittore del Nuovo Testamento.</i></p> <p><i>Eppure, da decenni, gli studiosi affermano che solo sette lettere sarebbero state scritte di suo pugno. Le altre sarebbero opera dei suoi discepoli, diversi anni dopo la sua morte, e attribuite a lui, per aumentarne l'autorevolezza.</i></p> <p><i>L'ultima lettera, poi, la lettera agli Ebrei, differisce da tutte le altre per stile e contenuti, al punto che fin dall'antichità vi furono molte riserve nell'attribuirle a Paolo o alla sua scuola.</i></p> <p><i>Che senso ha, allora, chiamare ancora "lettere di san Paolo" testi il cui autore ormai sappiamo non essere Paolo?</i></p> <p><i>Sfogliamole, leggiamone alcuni passi, cerchiamo di comprenderle. Non è sempre semplice, per lettere in cui la chiarezza e la bellezza di espressione diventano all'improvviso irte di difficoltà: frasi complesse, irregolari e pesanti. e una teologia meno accessibile al lettore rispetto alla semplicità della narrazione evangelica. Testi tanto più difficili perché - indirizzati dall'autore a destinatari precisi, e in occasioni ignote - non possono essere compresi fino in fondo da noi, lettori estranei a quel dialogo.</i></p> <p><i>E avviene così che Paolo venga considerato il più importante scrittore del Nuovo Testamento, ma che la maggior parte dei cristiani non conosca ciò che egli ha scritto.</i></p>	Voce: Luigi Rosa

			<p><i>Le lettere di san Paolo sono giunte fino a noi, sopravvivendo al logorio del tempo grazie alle trascrizioni dei copisti. Trascrizioni che erano molto laboriose – nei primi secoli dell’era cristiana – e per questo riservate solo a testi considerati di grandissima importanza, degni di essere letti, diffusi, tramandati.</i></p> <p><i>Qual è dunque il “segreto” del successo delle lettere di san Paolo, che le ha rese così importanti per le comunità cristiane di allora?</i></p> <p><i>Come riscoprire oggi il loro fascino?</i></p> <p><i>Che insegnamenti trarne per comunicare il Vangelo in un’epoca, in cui il messaggio cristiano appare sempre più lontano dalla sensibilità dell’uomo contemporaneo?</i></p> <p><i>Nell’era di Internet è ancora possibile trovare, come fece san Paolo, parole che sappiano comunicare all’uomo l’esperienza sconvolgente della fede?></i></p>	
3	03.56	Titolo della puntata	<p>“Questo è il sigillo in ogni lettera: io scrivo così” (2 Ts 3,17)</p> <p><i>Paolo comunicatore e il dilemma dei papiri</i></p>	
4	04.26	Conduttore	<p>Ci troviamo a Stresa, sul Lago Maggiore, all’interno della biblioteca del Centro internazionale di Studi Rosminiani, dedicata al beato Antonio Rosmini, uno tra i filosofi e teologi più importanti dell’Ottocento. Qui sono conservati circa 100 000 volumi, alcuni dei quali molto preziosi e antichi.</p> <p>Tra i pezzi più interessanti c’è questa Bibbia Poliglotta del Seicento, che, in dieci volumi, raccoglie i testi biblici scritti nelle lingue antiche: ebraico, aramàico, greco, latino, siriano e arabo. La Bibbia stessa può essere considerata come una sorta di piccola biblioteca in quanto racchiude in tutto 73 libri, ovvero i 46 dell’Antico Testamento e i 27 del Nuovo Testamento.</p> <p>Questo volume raccoglie gli Atti degli apostoli e le Lettere di san Paolo: Lettera ai</p>	

			<p>Romani, Prima e Seconda Lettera ai Corinzi..., fino alla Lettera agli Ebrei. In tutto, 14 lettere.</p> <p>Eppure molti studiosi sono concordi nell'affermare che soltanto sette di queste quattordici lettere sono state scritte direttamente da san Paolo. Soltanto la metà quindi! Ma quali sono queste lettere considerate autentiche e perché molti studiosi sostengono che le altre non lo siano?</p>	
5	05.36	Don Silvio	<p>- da due secoli molti studiosi distinguono le lettere di san Paolo in due gruppi fondamentali: lettere Protopaoline e Deuteropaoline</p> <p>- viene offerto l'elenco delle sette lettere autentiche o chiamate «Protopaoline» (Lettera ai Romani, due ai Corinti, ai Galati, ai Filippesi, la prima ai Tessalonicesi, piccola lettera a Filemone), le sei lettere non autentiche chiamate «Deuteropaoline» (Lettera agli Efesini, ai Colossesi, la seconda ai Tessalonicesi, le due lettere all'amico Timoteo e una a Tito); e, infine, la Lettera agli Ebrei che quasi nessuno studioso ritiene essere di Paolo contrariamente all'attestazione della tradizione credente.</p>	
6	07.26	Conduttore	<p>Ma le prime testimonianze, i codici antichi della Bibbia e i Padri della Chiesa cosa dicono su questo? È o non è Paolo l'autore di queste lettere? O forse è il caso di comprendere cosa si intende con il termine «autore», oggi e nell'antichità?</p>	
7	07.46	Don Silvio	<p>- le testimonianze dei codici antichi e dei Padri della Chiesa concordano essenzialmente nel ritenere autentiche le 14 lettere attribuite tradizionalmente a san Paolo.</p> <p>- unica eccezione riguarda la lettera agli Ebrei, che la Chiesa di occidente non è propensa, fino al IV secolo, ad attribuire a Paolo. Origene afferma che il contenuto è certamente paolino, ma lo stile è molto diverso da quello delle altre lettere, più simile a quelle degli Vangelo secondo Luca e degli Atti degli apostoli, tanto che Clemente Alessandrino ipotizza che la lettera agli Ebrei sia stata scritta in originale da Paolo in aramaico o in ebraico, e in seguito sia stata tradotta in greco da Luca, suo discepolo.</p>	

			<p>- dal IV secolo però sia la Chiesa d'oriente che la Chiesa d'occidente concordano nel ritenere la lettera agli Ebrei parte del <i>Corpus paulinum</i>.</p> <p>- gli studiosi distinguono tra lettere scritte direttamente da san Paolo (protopaoline) e quelle scritte dai suoi discepoli (deuteropaoline). Le seconde sarebbero state attribuite a Paolo in quanto fondatore della scuola che le aveva redatte. Essa, formata ai suoi insegnamenti, riteneva tali lettere dipendere direttamente dall'autorità del loro maestro. Per questo anch'esse sarebbero state attribuite a Paolo. Le 14 lettere paoline, ritenute fondamento importante per la fede delle comunità cristiane sono state così accolte, diffuse e tramandate fino a noi, grazie allo strumento della scrittura, lo strumento individuato dai primi cristiani come capace di rendere presente la figura dell'apostolo Paolo presso la comunità attraverso il ricordo della sua parola.</p>	
8	11.48	Servizio	<p><i><L'invenzione della scrittura è una delle più importanti creazioni dell'umanità e la sua comparsa determina ancora oggi la divisione netta tra storia e pre-istoria nello studio di una cultura antica.</i></p> <p><i>Un testo scritto, con i suoi segni e significati, permette di far risuonare una parola infinite volte, in molteplici luoghi e in epoche diverse.</i></p> <p><i>Presso gli antichi Sumeri, nel corso del quarto millennio a.C., sorge la prima forma di scrittura, non certo per consegnare opere di letteratura ai posteri, ma per incidere su tavolette d'argilla contratti contabili tra parti commerciali.</i></p> <p><i>Grazie alla scoperta di antiche biblioteche, l'umanità ha conosciuto un'abbondanza di opere letterarie e religiose, racconti mitologici di uomini, dèi ed eroi. Si va dalla scrittura cuneiforme della Mesopotamia a quella geroglifica dell'Egitto, da una forma di scrittura ideografica in piccoli disegni all'invenzione dell'alfabeto.</i></p> <p><i>Ai tempi dell'apostolo Paolo, nel bacino del Mediterraneo, circolavano essenzialmente libri in forma di rotolo. A partire però dalla seconda metà del I secolo</i></p>	Voce: Luigi Rosa

della nostra era, inizia anche la diffusione del codice, il progenitore del libro. Originariamente, i codici vengono scritti per persone singole o per gruppi. Solo successivamente nasce l'idea della «pubblicazione», cioè di una consegna del testo a persone fuori dalla propria cerchia, anche sconosciute. La «pubblicazione» inizia la sua autentica diffusione solo con l'invenzione della stampa nel XV secolo. Un'operazione comunque elitaria, per costo e difficoltà tecniche.

La produzione privata di rotoli e codici di papiro o di pergamena non contribuirà neppure alla nascita di “biblioteche pubbliche”. Anche le famose antiche biblioteche di Alessandria e di Pergamo non avevano nulla a che vedere con la moderna idea di biblioteca che contiene opere «pubblicate»: erano luoghi riservati a circoli ristretti di ricercatori e cultori dei beni di civiltà, collegati con la corte regnante.

E anche il numero dei libri in circolazione e il numero dei lettori di testi nell'epoca classica furono ridottissimi e insignificanti, se escludiamo il piccolo mondo dei filosofi e degli intellettuali di professione.

Ma, con l'avvento del cristianesimo, una nuova strategia mediatica viene crescendo: il ruolo del testo scritto assume sempre più importanza.

Serve, cioè, un nuovo strumento di comunicazione di massa, più economico, più capiente, più comodo per il trasporto: il codice.

«Dal rotolo al codice» è, in sintesi, il passaggio fondamentale degli strumenti di comunicazione di massa tra il I e il II sec. della nostra era. Passaggio culturale e, insieme, nuova strategia di comunicazione ed evangelizzazione per le comunità cristiane dei primi secoli.>

9	15.06	Don Silvio	- nell'antichità scrivere un testo era un'operazione straordinaria - il cristianesimo non è una religione del libro: prima viene la parola dell'apostolo, l'incontro con lui, e quello con il Cristo. - ma quando l'apostolo è assente, come fare a riascoltare e interiorizzare le sue parole?
---	-------	------------	---

			<p>Nasce l'esigenza di scrivere, che Paolo intuisce.</p> <p>- il codice su cui sono scritte le parole dell'apostolo riesce a renderlo presente alla comunità. Ha quindi una funzione sacramentale. Per questo si inizia a scrivere a copiare le Lettere di san Paolo è a diffonderle presso le comunità.</p>	
10	17.37	Conduttore	<p>Scrivere un libro ai tempi di san Paolo era un'operazione lunga, costosa e impegnativa che ci si poteva permettere soltanto per quei testi di particolare importanza, da conservare, diffondere e tramandare.</p> <p>Niente a che vedere con la facilità con cui riusciamo a comunicare oggi. Una grande opportunità, allora impensabile. Ci siamo talmente abituati, da non rendercene neppure conto.</p>	
11	17.57	Servizio	<p><i><Pietra, papiro, carta, Internet: la parola non si è mai fermata. Si è diffusa – abbattendo lentamente spazio e tempo – fino all'era della comunicazione globale. L'era del “qui e adesso”.</i></p> <p><i>Giornali, cinema, radio e televisione permettono una diffusione pressoché immediata di un messaggio: tempi brevissimi per raggiungere milioni di persone in tutto il mondo. E poi, Internet, la posta elettronica, la telefonia mobile, gli sms, sono diventati in poco tempo mezzi indispensabili a cui affidare i nostri messaggi.</i></p> <p><i>Tuttavia questa facilità nel comunicare deve fare i conti con una abbondanza di informazione mai vista in precedenza. E far emergere il proprio messaggio è sempre più difficile.</i></p> <p><i>Eppure per millenni è bastato un libro per trasmettere il pensiero; sfogliare le pagine, leggerle, conservarle e tramandarle erano gesti quasi sacri, che hanno permesso la diffusione della cultura ed anche del messaggio cristiano.</i></p> <p><i>Un messaggio che in pochi decenni ha conquistato tutte le terre che si affacciavano sul Mediterraneo superando confini naturali e culturali. E il libro dei libri, la Bibbia,</i></p>	Voce: Luigi Rosa

			<p><i>è stato, ed è, il testo più letto e più diffuso di tutti i tempi.</i></p> <p><i>Ma come è cambiato il nostro rapporto con la Bibbia?</i></p> <p><i>Oggi bastano pochi euro per acquistare un'edizione delle Sacre Scritture; basta la tv per vedere film e fiction che narrano la storia dei grandi personaggi biblici; basta il web per trovare testi, autorevoli commenti e percorsi di lettura personalizzati.</i></p> <p><i>Ma davvero possiamo affermare di avere una conoscenza più approfondita della Bibbia?</i></p> <p><i>Generazioni di cristiani hanno sempre ascoltato la parola di Dio e hanno compreso la meraviglia del messaggio cristiano spesso senza sapere né leggere né scrivere.</i></p> <p><i>Possiamo dire lo stesso nella nostra società? Come può la tecnologia più evoluta essere di supporto alla diffusione e alla comprensione del messaggio cristiano?</i></p>	
12	20.12	Conduttore	<p>Stampa, radio, tv, Internet. Una rivoluzione tecnologica, che, a ritmi sempre più serrati, ha potenziato le nostre possibilità di comunicare.</p> <p>Oggi, giornali, libri, tv e computer ci circondano. Quello che manca è il tempo per leggere, guardare, ascoltare.</p> <p>In libreria, ad esempio, possiamo trovare edizioni della Bibbia per tutti i gusti e per tutte le tasche. Ma la Bibbia, che è il testo che più di ogni altro ha influenzato la cultura occidentale, è realmente letta e conosciuta?</p>	
13	20.42	Interviste per la strada	<p>Tre persone intervistate con le seguenti domande: «Lei ha una Bibbia in Casa? Quando è l'ultima volta che l'ha letta? Trova difficile il linguaggio della Bibbia?»</p>	
14	22.17	Don Silvio	<p>- il cristianesimo non è una religione del libro: prima viene la parola dell'apostolo, l'incontro con lui, e quello con il Cristo. Ogni testo scritto è chiamato a diventare Parola, la forza della Parola, il Signore risorto;</p> <p>- quando scatta l'innamoramento per Cristo, allora si desidera capire sempre più, e si è</p>	

			<p>disposti ad affrontare anche scogli e difficoltà per riuscirci. Per questo le comunità cristiane delle origini – pur analfabete e poco istruite – erano disposte ad accostarsi ai testi paolini, malgrado la loro complessità;</p> <p>- forse oggi manca questo desiderio intenso dell'incontro con il Signore, e quindi manca la motivazione più forte per accostarsi alla sua Parola. Una parola che può trasformare la vita di chi l'ascolta, come avveniva ai tempi della prima predicazione apostolica, come ci descrivono gli Atti degli apostoli.</p>	
15	25.26	Lettura	<p>Lettura di tre testi che documentano l'efficacia della Parola di Dio ascoltata dalla comunità delle origini:</p> <p>1) At 2, 36-41</p> <p><i>Pietro allora disse: "Tutto il popolo d'Israele deve dunque saperlo con certezza: questo Gesù che voi avete crocifisso, Dio lo ha fatto Signore e Messia". All'udire queste parole, i presenti si sentirono come trafiggere il cuore e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: Fratelli, che cosa dobbiamo fare? Pietro rispose: Cambiate vita e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Riceverete il perdono dei vostri peccati e il dono dello Spirito Santo. Infatti, ciò che Dio ha promesso vale per voi, per i vostri figli e per quelli che sono lontani: tutti quelli che il Signore, Dio nostro, chiamerà. Inoltre, Pietro disse molte altre cose per convincerli e per esortarli. Tra l'altro diceva: "Mettetevi in salvo dal castigo che sta per venire sopra questa generazione perversa!". Alcuni ascoltarono le parole di Pietro e furono battezzati. Così, in quel giorno, circa tremila persone furono aggiunte al gruppo dei credenti.</i></p> <p>2) At 13,44-49</p> <p><i>Il sabato seguente quasi tutti gli abitanti di Antiòchia di Pisidia si riunirono per ascoltare la parola del Signore. Appena videro tutta quella gente, gli Ebrei traboccarono di gelosia: si opponevano a tutto quello che Paolo diceva e lo insultavano. Ma Paolo e Bàrnaba rispondevano loro con coraggio. Dicevano: "Noi</i></p>	Lettura di: Lucilla Giagnoni

dovevamo annunziare la parola di Dio a voi, prima che a tutti gli altri; ma dal momento che voi la rifiutate e dimostrate che non vi importa nulla della vita eterna, ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha comandato il Signore:

*Io faccio di te la luce delle nazioni
per portare la mia salvezza in tutto il mondo".*

Sentendo queste cose i pagani si rallegrarono molto e si misero a lodare la parola del Signore. Tutti quelli che erano destinati alla vita eterna divennero credenti. Intanto la parola del Signore si diffondeva in tutta quella regione.

3) At 28,23-28

Nel giorno fissato, i Giudei vennero nell'alloggio di Paolo ancor più numerosi. Dal mattino fino alla sera Paolo dava spiegazioni e annunciava loro il regno di Dio. Partendo dalla legge di Mosè e dagli scritti dei profeti, Paolo cercava di convincerli a credere in Gesù. Alcuni si lasciarono convincere dalle parole di Paolo, altri invece non vollero credere. Senza essere d'accordo tra loro, se ne andavano via mentre Paolo aggiungeva soltanto queste parole: "Lo Spirito Santo aveva ragione quando, per mezzo del profeta Isaia, disse ai vostri padri:

*Va' da questo popolo e parlagli così:
Ascolterete e non capirete;
guarderete e non vedrete
perché il cuore di questo popolo
è diventato insensibile:
sono diventati duri d'orecchi,
hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,
per non sentire con gli orecchi,
per non comprendere con il cuore,*

			<p><i>per non tornare a Dio, per non lasciarsi guarire da lui".</i></p> <p><i>Poi Paolo aggiunse: "Sappiate che questa salvezza Dio ora l'ha rivolta ai pagani, ed essi l'accoglieranno".</i></p>	
16	29.32	Don Silvio	<ul style="list-style-type: none"> - la questione sulla salvezza: da parte dei Giudei vi era l'attesa del Messia/Cristo; l'impero romano, con le religioni misteriche presentava una domanda salvifica; - Paolo annuncia che per ciascuno Cristo è risorto - l'annuncio si diffuse ed ebbe successo ma provocò una reazione forte sia dalla parte ebraica sia dalla parte dell'Impero romano con le persecuzioni 	
17	31.30	Conduttore	<p>Ostilità, diffidenze, gelosie... Un quadro che si ripresenta ancora oggi. In molte regioni del mondo infatti i cristiani sono perseguitati. E in Italia la cultura contemporanea è sempre più distante dall'eredità cristiana, da molti considerata come un retaggio del passato. La diffusione del messaggio cristiano quindi deve affrontare nuove, importanti sfide.</p>	
18	31.56	Don Silvio	<ul style="list-style-type: none"> - il rischio in atto oggi come ai tempi dell'Impero romano nella diffusione del cristianesimo; - oggi per il cristianesimo accade una sfida come quella della religiosità dell'Impero romano; è necessario che la fede e la vita viaggino su binari non diversi senza incontrarsi mai; - il Vaticano II ha intuito l'urgenza di una nuova evangelizzazione affinché il "Vangelo diventi cultura" come ha ricordato papa Giovanni Paolo II; - il Progetto Culturale promosso dalla Chiesa italiana guarda esattamente in questa direzione 	
19	33.28	Servizio	<p><i><Nel 1994 il Cardinale Camillo Ruini parla per la prima volta di «Progetto Culturale della Chiesa Cattolica», ma solo l'anno successivo, al Convegno Ecclesiale Nazionale di Palermo, il progetto muove i primi passi.</i></p> <p><i>L'obiettivo è quello di favorire la nascita di iniziative radicate sul territorio</i></p>	Voce: Luigi Rosa

			<p><i>valorizzando persone e strutture già esistenti. Una “cultura” del territorio, dunque, per la quale viene creato un Servizio nazionale a servizio delle comunità locali.</i></p> <p><i>Cultura che vuole essere dialogo e scambio, come racconta il logo del Progetto: una piazza aperta, sulla quale si affacciano il campanile e il palazzo pubblico, le case e i portici. La piazza come luogo di incontro per confrontarsi e riconoscersi attorno a idee e problemi, dove pensare, alla luce della fede, le questioni fondamentali della vita. E dove comunicare tutto questo agli altri.</i></p> <p><i>Come costruire dunque un rapporto stretto tra l’esperienza di fede e le provocazioni culturali del mondo contemporaneo? In una parola: come vivere e raccontare, in modo originale e plausibile, la fede cristiana oggi?</i></p> <p><i>Domande che - nel Progetto culturale – diventano punto di partenza per quella che è chiamata dai Vescovi la “nuova evangelizzazione”></i></p>	
20	34.57	Intervista al Responsabile del Servizio Nazionale del Progetto Culturale, Vittorio Sozzi	<p>- il Progetto culturale vede la Chiesa impegnata a sostenere le comunità cristiane e i singoli credenti per dare significato al proprio vivere nella storia. Occorre offrire una testimonianza, con l’offerta di risposte plausibili alle sfide contemporanee;</p> <p>- la realtà nella quale viviamo è in continuo cambiamento e l’essere credente chiede di essere rinnovato;</p> <p>- quanto è stato compiuto con il Progetto culturale dimostra l’efficace di un agire con questi criteri, sulle questioni relative alla vita dell’uomo;</p> <p>- la “persona” è al centro dell’azione di annuncia, a partire dalla figura del Cristo risorto</p>	
21	37.28	Conduttore	<p>Tradurre il messaggio cristiano nella cultura contemporanea. E’ una grande sfida, che richiede però un ripensamento sul concetto stesso di comunicazione. Comunicazione che oggi – al di là dei mezzi straordinari di cui disponiamo – sembra essere entrata in una crisi sempre più profonda.</p>	
22	37.46	Intervista a Carlo Casoli,	<p>- comunicare nel mondo del giornalismo: manca negli operatori il rispetto della parola per quello che rappresenta;</p>	

		giornalista	<ul style="list-style-type: none"> - perché si usano molte parole inutili? Occorre recuperare la dimensione del testimone per il giornalista; puntare alla pulizia dell'espressione, del contenuto; - si è pieni di trasmissioni in cui i giornalisti "pontificano", invece di raccontare la si interpreta soltanto; questo svilisce il comunicare, la funzione che ha l'informazione; - si è buoni giornalisti se si riesce a trasmettere ai destinatari la notizia senza troppe sovrastrutture, per avvicinarsi alla verità che pur parziale viene proposta con la volontà di aderire ai fatti, testimoni del fatto raccontato - comunicare significa non indulgere sugli aspetti non morbosi, pruriginosi...
23	41.24	Don Silvio	<ul style="list-style-type: none"> - san Paolo fu un grande maestro di comunicazione: aveva intuito l'importanza della comunicazione interpersonale; - la comunicazione non è solo scambio di informazione, ma fiducia reciproca tra persone. Solo quando c'è questa fiducia c'è la possibilità di comunicare le cose più vere e autentiche. - e intuisce come in Cristo sia possibile lo stesso tipo di comunicazione profonda tra l'uomo e Dio. Cristo, uomo e Dio, rende possibile in sé questa comunicazione: in lui l'umanità si è incontrata con la divinità e viceversa
24	43.37	Sigla finale	<p>Per approfondimenti: www.saul2000.it</p> <p>Avete visto: SAUL 2000. Ripartire da Damasco Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario della nascita 4° puntata «"Questo è il sigillo di ogni lettera: io scrivo così" (2Td 3,17) Paolo comunicatore e il dilemma dei papiri» Ha condotto:</p>

Andrea Milan

Per la lettura e la presentazione dei testi biblici:

Don Silvio Barbaglia

Regia

Nerio Zonca

Riprese, Montaggio e Post Produzione

Andrea Della Rolle

Sono intervenuti (in ordine di apparizione):

Lucilla Giagnoni,

voce narrante

Vittorio Sozzi,

Responsabile Servizio Nazionale del Progetto Culturale

Carlo Casoli,

giornalista

Testi dei servizi letti da:

Luigi Rosa,

attore e doppiatore

Una produzione:

Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi»

Redazione

Coordinamento di redazione:

Riccardo Dellupi

Comitato di redazione:

Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle,

Riccardo Delupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca

Consulenza

Carlo Casoli
Ufficio stampa:
Elena Arpino

Si ringraziano:
Fondazione BPN per il territorio
Edizioni paoline,
per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo»
RAI TRADE – LUX VIDE
Per la concessione dei diritti di diffusione parziali
della fiction “San Paolo”, regia di Roger Young
Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa (VB)
per la concessione al'utilizzo per le riprese della biblioteca e del museo

© COMITATO DI REDAZIONE “SAUL2000” – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI
Associazione Culturale Diocesana
Via Dei Tornielli, 6
28100 NOVARA
Tel.: 0321-331039

Email: info@lanuovaregaldi.it

Sito Internet: www.lanuovaregaldi.it www.saul2000.it